

TRATTA

14.29 20/11/2008

## **Don Ciotti: "Accoglienza e diritto sono la forma più efficace di sicurezza"**

**Il presidente del Gruppo Abele interviene a Torino alla presentazione del progetto Iris sul contrasto alla tratta: "Conoscenza, responsabilità e giustizia sono gli elementi indispensabili"**

TORINO - Durante la presentazione del progetto Iris, promosso dal Gruppo Abele a Torino (vedi lancio precedente) è intervenuto Don Luigi Ciotti che ha messo l'accento sulla lunga tradizione del Piemonte e di Torino nell'accoglienza, ma anche nella storia della prostituzione. "E' una regione, una città, con una storia che viene da lontano - ha sottolineato - da metà dell'Ottocento. A Torino in quel tempo arrivavano ragazze dai monti, dalle campagne per lavorare. Prima le donne erano solo cameriere a corte, mentre in quel periodo difficile, di carestie, si compie una rivoluzione, le donne vengono assunte nelle case alto borghese come cameriere, come le badanti di oggi". "È anche il tempo di Don Bosco - ha proseguito don Ciotti - che inventa l'oratorio, e mentre si sviluppano la piccola industria, l'artigianato, a Torino c'è la regione Moschino, gli attuali Murazzi, che era la zona della prostituzione, c'è un sacerdote poco noto, Don Cocchi, che aprì sulla strada punti di incontro con queste donne". È una storia di percorsi, e siamo nella continuità. "Ma oggi è necessario quel di più - ha sottolineato - di attenzione, di conoscenza, di apprendimento. Il cambiamento ha bisogno del 'noi', non di navigatori solitari, ancorati alle vecchie letture".

Tre elementi indispensabili: conoscenza, responsabilità, giustizia. "Conoscenza: 'siate analfabeti', con umiltà, mai avere la presunzione di essere già arrivati, ma la continuità della ricerca".

Responsabilità: e Don Ciotti cita Norberto Bobbio: "La democrazia vive di buone leggi e di buoni costumi". Giustizia: "E l'obiettivo. Non la legalità, né la solidarietà: la legalità deve essere un prerequisito per costruire la giustizia".

"Accoglienza e diritto sono la forma più efficace di sicurezza. Quattro le chiavi nel cammino - ha concluso il presidente di Gruppo Abele e Libera - incontrare le persone e affrontare i problemi e mai viceversa. Seconda chiave: non solo risposte tecniche, ma relazione e ascolto. Terza: accompagnare le persone. Ultima: centralità della persona, tenendo presente che ha bisogni identici ai nostri. In tempi di egoismi e paura non si sia prigionieri di questo clima, ha concluso: le nostre speranze si chiamano continuità". (rf)

© Copyright Redattore Sociale



[Stampa questo articolo](#)